



RIFIUTI

Il riciclo della plastica vale 2,7 miliardi di euro

Lo stima uno studio Althesys sui benefici economici e ambientali del recupero degli imballaggi in Italia dal 2000 al 2010

L. Re

14 Giugno 2011

Riduzione del peso, aumento del Pet riciclato, studio di nuovi materiali come la bio plastica: così le bottiglie d'acqua minerale diventano più ecologiche, con vantaggi economici e ambientali miliardari, stimati da uno studio Althesys, commissionato da Sanpellegrino. L'hanno definito il ciclo "bottle to bottle", dalla bottiglia alla bottiglia, per concentrare l'attenzione sul riciclo della plastica, che permette di produrre nuovi imballaggi diminuendo l'impiego di materie prime. E questo vale per tutte le confezioni; difatti ora va di moda il ciclo "dalla culla alla culla", perché si vuole puntare sulla prevenzione dei rifiuti (raccolta differenziata e meno discariche) e sul loro riutilizzo. È proprio di un anno fa il decreto ministeriale che ha consentito di realizzare bottiglie con Pet riciclato (50% al massimo); La Litro di Levissima, per esempio, ne contiene il 25% ed è su questa nuova confezione ecologica che Sanpellegrino sta giocando molte carte del suo marketing verde.

Perché investire nel riciclo

Ma conviene investire in questa direzione? Posto che ci sono ancora degli ostacoli, come l'insufficienza di Pet riciclato per soddisfare la produzione totale di bottiglie, Althesys ha calcolato che, dal 2000 al 2010, il recupero complessivo degli imballaggi di plastica nel nostro Paese ha garantito benefici economici, ambientali e sociali pari a 2,7 miliardi di euro. Di questi, 1,2 miliardi nel settore delle acque minerali, di cui 232 milioni per il Gruppo Sanpellegrino. A queste cifre si è arrivati con un'analisi dei costi-benefici, confrontando lo scenario di base (la plastica effettivamente riciclata nel decennio) con uno scenario ipotetico di riciclo zero, in cui tutta la plastica è stata gettata con i rifiuti solidi urbani. Althesys ha fornito un valore monetario a diverse voci, non solo quelle strettamente economiche come i costi per la raccolta differenziata e il riciclo, ma anche quelle ambientali (emissioni di CO2 evitate) e sociali (aumento dell'occupazione per le attività di smaltimento).

L'Italia premia l'acqua in bottiglia

Si scopre così che il recupero degli imballaggi di plastica ha evitato emissioni di CO2 per 8,2 milioni di tonnellate, ha fatto risparmiare oltre 418 milioni di euro sullo smaltimento dei rifiuti e ha generato materiali riciclati per un valore superiore a 493 milioni. Ci sono poi diversi benefici per l'indotto, vale a dire le attività industriali e i servizi per la raccolta differenziata, il trattamento e il riciclo della plastica, stimati da Althesys in più di tre miliardi di euro, cui però bisogna sottrarre i costi (per esempio, la raccolta differenziata è più onerosa di quella tradizionale, perché richiede un numero maggiore di mezzi di trasporto e una logistica più complessa). Perché il settore delle acque minerali vale quasi metà del bilancio totale al netto dei costi, 1,2 miliardi di benefici economici e ambientali su 2,7? L'Italia è al primo posto in Europa per consumo medio di acqua imbottigliata: circa 190 litri l'anno per ogni abitante, secondo l'ultimo rapporto di Beverage Marketing Corporation, con una netta prevalenza delle confezioni di plastica rispetto a quelle di vetro.

Ma per l'ambiente è meglio quella del rubinetto

Nascono anche da queste considerazioni ecologiche, le recenti campagne per incoraggiare l'utilizzo dell'acqua del rubinetto. Bisogna guardare anche al rovescio della medaglia: si discute di vantaggi ambientali grazie al riciclo della plastica, ma vantaggi ancora più rilevanti si otterrebbero producendo meno bottiglie. Certamente è un bene che l'industria dell'acqua minerale provi a inquinare meno, alleggerendo le confezioni, introducendo percentuali crescenti di Pet riciclato e magari trasportando i carichi di bottiglie sui treni piuttosto che sui camion. Inoltre, il problema si allarga se si ricordano le perdite dei nostri acquedotti, che sono dei veri colabrodo rispetto alla maggior parte degli altri Paesi europei. La questione si complica: come eliminare gli sprechi di una risorsa così preziosa? Bisogna agire su più fronti, dalle infrastrutture (acquedotti) agli imballaggi, riducendo il più possibile l'acqua utilizzata dai procedimenti industriali per produrre ogni singola bottiglia. Ricordando, tuttavia, che si evitano molte più emissioni di CO2 bevendo l'acqua del sindaco. Difatti, secondo uno studio dell'Università di Siena pubblicato recentemente sulla rivista *Environmental Science & Policy*, l'impronta di carbonio (le emissioni totali di CO2, dirette e indirette) dell'acqua in bottiglia, supera di almeno 250 volte quella dell'acqua pubblica che scorre dal rubinetto.